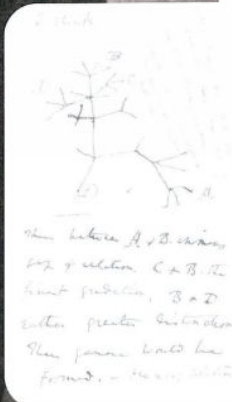
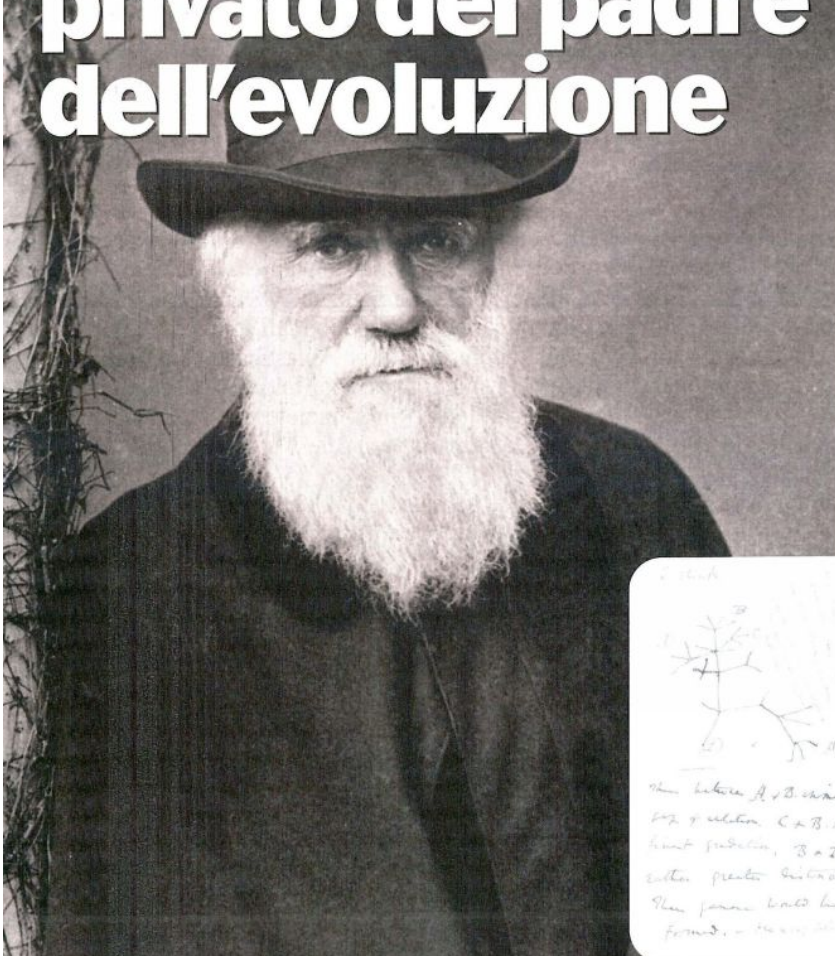


40 diritti consumi scelte

il Salvagente/9-16 aprile 2009

A 200 ANNI DALLA NASCITA DEL NATURALISTA

Darwin, ritratto privato del padre dell'evoluzione



VALERIO CALZOLAIO

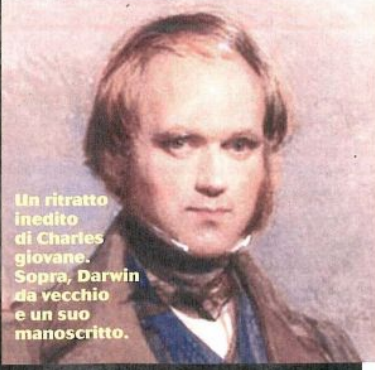
Darwin era un *umano*, non un *-ismo*. *Inglese*, Robert Charles, maschio nato qualche settimana più di duecento anni fa ai confini con il Galles, Acquario, carino, penultimo di sei

complessivi sorelle (quattro) e fratelli (uno), con la madre spenta e assente (prematuramente scomparsa quando aveva solo otto anni), morto settantatreenne per un problema cardiaco. *Benestante*, indipendente senza dover "lavorare": il grosso severo padre lo mantene a lungo agiato e facoltoso, lo voleva medico "naturalista" (per proseguire una lunga tradizione familiare) o pastore ecclesiale (visto che non eccelleva negli studi classici), accettò che divagasse e mari-vagasse da "naturalista" (uno strano mestiere, formalmente non retribuito né accademico) dal 21 dicembre 1831 al 2 ottobre 1836, pagando anche poi case borghesi e una rendita vitalizia.

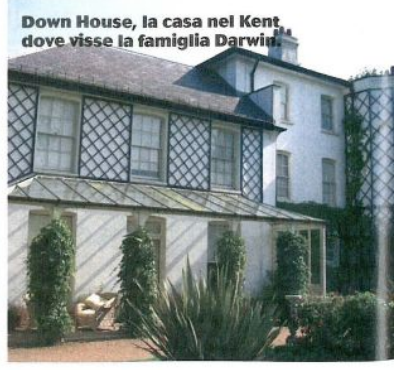
Obbediente: andava dove il padre lo mandava (scuola privata e università prima di Edimburgo poi di Cambridge), non sarebbe partito intorno al mondo senza il suo permesso, un "sì" strappato infine grazie all'intervento dello zio (che al ritorno lo accolse anche come genero), figlio dell'omonimo nonno lunatico antischiavista e progressista. *Curioso*, insaziabile, è naturale: di animali e piante, rocce e resti, la caccia le collezioni i saggi i libri le



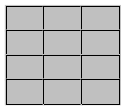
Emma Wedgwood Darwin (1808-1896) la cugina che fu sua moglie per 43 anni.



Un ritratto inedito di Charles giovane. Sopra, Darwin da vecchio e un suo manoscritto.



Down House, la casa nel Kent dove visse la famiglia Darwin.

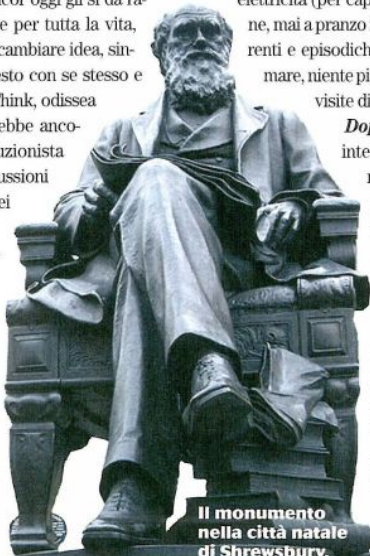


lezioni gli esperimenti su quelle uniche "speciali" materie, conquistandosi stima e affetto di autorevoli amici ricchi colti e potenti.

Fortunato, chiamato sorprendentemente a bordo della nave Beagle, un "segugio" che per un paio d'anni avrebbe dovuto esplorare e "cartografare" i fondali marini del mondo per conto dell'ammiraglio, nell'incredibile coincidenza di essere disponibile e ottenere l'assenso paterno per un "viaggio" storico (anche alle isole Galápagos). **Coraggioso**, consciamente inesperto, abbandonando amici e fidanzatina, studi e ricerche, soffrendo il mal di mare, con telescopio lente bussola e clinometro, cinquanta pistole e un fucile, tanta nostalgia in mezzo a settanta giovani uomini scafati, fra drammi morti incidenti uragani eruzioni, interrogando annotando disegnando sempre e raccogliendo di tutto nelle frequenti lunghe soste a terra. **Paziente**, senza limiti, sempre riluttante: durante e dopo il viaggio studia, sperimenta, capisce, pensa e ripensa, teorizza (e ancor oggi gli si dà ragione), aggiusta teorie per tutta la vita, senza fretta, aperto a cambiare idea, sincero, trasparente, onesto con se stesso e con il pensare, Slow Think, odissea intellettuale; aspetterebbe ancora a dichiararsi evoluzionista per paura delle ripercussioni sulla fede di tutti e dei suoi affetti, dedito solo al lavoro scientifico, con incroci domestici e la produzione di libri come finale pietra miliare.

Malato, oscuramente e permanentemente, salute malferma per 45 anni,

"Sull'origine delle specie", il saggio del 1859.



Il monumento nella città natale di Shrewsbury.

nausee svenimenti brividi vomito insonnia, con inutili idroterapie termali e buon ritiro in campagna a riposare e scrivere in poltrona a rotelle, pensare (calciando i ciottoli del suo privato sandwalk, il sentiero della meditazione) e osservare in diretta nature vive e morte (tramite antichi aggeggi da laboratorio), accudito protetto consigliato e consolato dalla moglie cugina Emma (un anno più grande), da badanti e governanti varie. **Prolifico**: fecero dieci figli in meno di un ventennio, due a Londra, William (1839) e Anne (1841), lei morta a dieci anni di tubercolosi con enorme dolore ed effetti speculativi, l'ultimo Charles Waring (1856) con un ritardo mentale non lievissimo; di tutti fu padre tenero e affettuoso, capace di raccontarli passo passo, ovviamente molto presente e molto appartato.

Solitario, villetta fuori di un paesino del Kent di 400 anime a pochi enormi chilometri da Londra (a sud-est, almeno due ore di carrozza), lontani da ferrovie e università, niente elettricità (per capirci) e occasioni mondane, mai a pranzo fuori, rare puntate da parenti e episodiche brevissime vacanze al mare, niente più viaggi del corpo, poche visite di selezionati colleghi.

Doppiamente fortunato: interessi, viaggio, esperimenti lo avevano indotto a ragionare sulla storia di più profondo periodo, prima di ogni uovo e di ogni gallina, del ricambio generazionale diverso delle specie, dell'animalità della specie umana; i suoi geni, il suo genio e il caso gli donarono le condizioni migliori per far sopravvivere il suo processo creativo, le sue intuizioni, le sue teorie, le

Ci vorrebbe una fiction...

• GIUSTI BUONDONNO

Obbediente, Curioso, Fortunato, Coraggioso, Paziente, Malato, Prolifico, Solitario. Aggettivi degni di un protagonista di una fiction. E perché no!

Dopo serate che hanno fatto il pieno di ascolti come quelle dedicate a Coco Chanel e a Di Vittorio, perché non raccontare Darwin? La credibilità di un personaggio è data ed è universalmente riconosciuta dai sentimenti, dalle passioni, dalle emozioni che vive e che vengono descritte attraverso un racconto che abbia un inizio e una fine. Le avventure, i conflitti con il padre, i desideri di Darwin e ciò che raggiunge, sono pane per chi scrive sceneggiature. In un mondo dove sembra meglio dimenticare ciò che è passato per stare al passo con il futuro, è bene ricordare personaggi che hanno cambiato il mondo, ognuno a suo modo, ognuno nel proprio campo, provenienti da mondi diversi e vissuti in epoche diverse. Ciò che è non potrebbe essere senza la loro presenza in questa terra.

Bene o male che sia. Buona o brutta che sia la realizzazione di una fiction permette a milioni di persone di conoscere ciò da cui proveniamo, ciò di cui la nostra storia personale anche se non condivisa e non riconosciuta è intrisa.

Quale modo migliore per ricordare chi siamo e per "evolvere"?

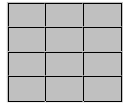
sue idee un tempo straordinariamente esteso, per l'eternità storicamente determinata che oggi non è ancora finita. Buon compleanno e lunga vita all'umano Darwin!

Darwin non è stato e non è un -ismo. Centocinquanta anni fa furono pubblicate finalmente le sue teorie (lentamente evolute) sull'origine delle specie (compresa la nostra) e molti si sono prevalentemente confrontati con il darwinismo come un corpo di norme scientifiche sociali e morali. Molti lo fanno ancor oggi e continuano a sbagliare.

Darwin ha dimostrato (*L'origine delle specie*) che le specie oggi viventi discendono tutte da un **antenato comune** nel remoto passato geologico; che ogni specie (comprese le umane del passato e l'umana rimasta nel presente) evolve e può estinguersi; che la vita è somiglianza, adattamento, evoluzione, trasformazione, movimento più che diversità, separazione, stabilità, stasi; che l'evoluzione non è pura casualità né la selezione naturale determinata a priori, l'evoluzione è piuttosto un insieme di fenomeni soggetti a vincoli fisici, a regole, a schemi, con una **dinamica complessa** (l'eliminazione di individui della specie i cui tratti sono meno vantaggiosi) aperta e parzialmente imprevedibile. Che quindi non c'è e non ci sarà evidenza empirica di dio onnipotente e di un disegno divino,



Lo studio (nella mostra in originale) con il tavolo di lavoro del naturalista.



DARWIN, RITRATTO PRIVATO DEL PADRE...

che il mondo scientifico è male o bene diverso da quello religioso, ognuno può cercare e trovare altrove forma e sostanza di una propria fede religiosa. Centocinquanta anni dopo gran parte della cultura scientifica considera nella sostanza **ancora valide** le sue "dimostrazioni", dopo quanto pensato vissuto sperimentato scoperto inventato prodotto nel frattempo, incredibile ma vero! Buon anniversario e lunga vita alle teorie di Darwin!

Darwin fu piuttosto **un istmo**, altro che un -ismo. L'istmo è una lingua di terra tra due mari che unisce due continenti o una penisola e un continente; Darwin è stato un cervello e una penna capace di unire una miriade di -ismi di lungo periodo, due per volta o tutti insieme. Darwin ha dato un decisivo contributo scientifico all'anatomia comparata e sistematica, alla paleontologia, all'embriologia, all'ecologia e alla microbiogeografia, alla genetica, all'antropologia.

Magari con unise sottovalutazioni o errori sull'importanza dell'isolamento, sul ruolo dell'estinzione (e delle migrazioni!), su alcune stabilità geologiche; magari sono state solo poi affinate spiegazioni e profondità delle sue teorie oltre quello di cui si rendeva conto già allora; magari molto c'è ancora da pensare e teorizzare. Tuttavia il **ponte terreno** tra scienza e filosofia, tra natura e sapienza, tra passato e presente lo ha attraversato lui. L'istmo che più mi piace ricordare è quello fra **egoismo e altruismo** nel tempo profondo (diacronico e sincronico) della vita sulla Terra.

Darwin non c'entra con determinismo e finalismo. I nazisti hanno altri padri e i socialisti ne capiscano i limiti naturali. Non siamo fatti per uno scopo, quindi (in parte) possiamo scegliercelo. Gli obiettivi teorici delle nostre idee (anche morali) e pratici dei nostri comportamenti (singoli o associati) vanno misurati anche con la realtà. Finora a renderci **adatti per la sopravvivenza** ci sono stati e ci sono (anche) altruismo, cooperazione, empatia. È la storia personale (e la responsabilità, non il codice genetico) dell'individuo umano a determinarci anche (in parte) nel cervello e nelle scelte.

Hic Rhodus, qui saltiamo.